



**AUDIZIONE CONFETRA SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 550, 1286 e 2006
IN TEMA DI DISCIPLINA DELLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ES-
SENZIALI – Commissioni Riunite Affari Costituzionali e Lavoro Senato
21 ottobre 2015.**

La Confetra auspica che vada finalmente in porto la riforma della legge n.146/90 già tentata nella precedente legislatura. Come confermato dalla cronaca degli scioperi più recenti nei trasporti quella legge, pur presentando un impianto tuttora valido, necessita di regole più stringenti che facciano da argine ad una conflittualità talvolta esasperata. Ben vengano pertanto le disposizioni dei disegni di legge in esame volte ad attribuire maggiore effettività all'attuale disciplina sullo sciopero tra cui l'individuazione di una soglia minima di rappresentatività per i sindacati proclamanti, il potenziamento dell'attuale regime sanzionatorio, il rafforzamento dei compiti della Commissione di Garanzia e l'obbligo per i lavoratori di comunicare preventivamente l'adesione allo sciopero.

In questo contesto si ritiene di fondamentale importanza l'approvazione della lettera f) dell'art. 1, comma 2 del ddl n.1286 che prevede, tra i criteri di delega al Governo per la riforma della legge 146, *"la disciplina del fermo dei servizi di autotrasporto con specifico riferimento alle prestazioni essenziali da garantire e alla durata massima dell'astensione."*

La determinazione per legge degli ambiti del fermo dell'autotrasporto, quantomeno sotto l'aspetto della durata e delle prestazioni indispensabili, è infatti condizione essenziale affinché lo svolgimento della protesta non pregiudichi, come è avvenuto sino ad oggi, il godimento dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Per entrambi questi aspetti si è infatti rivelato inefficace l'attuale codice di autoregolamentazione sottoscritto nel 2001 dalle associazioni del settore ai sensi della citata legge 146. Quel codice ha previsto, quanto a durata dell'agitazione, cinque giorni che di fatto possono arrivare fino a nove se collocati (come è avvenuto) tra due periodi di divieti di circolazione dei mezzi pesanti, e, quanto ai servizi da garantire, il trasporto di carburante ma nel limite indefinito del 50%. La cronaca dei vari fermi ha dimostrato come tre giorni di blocco rappresentino una soglia oltre la quale i disagi per le persone e per l'economia possono diventare insopportabili; addirittura la distribuzione del



carburante, anche per via dell'effetto annuncio, comincia a scarseggiare già dopo il primo giorno. Un fermo dell'autotrasporto secondo le attuali regole durante il Giubileo avrebbe effetti dirompenti per il Paese.

Sempre ai fini di un più equo contemperamento dell'esercizio del diritto di sciopero con la salvaguardia dei diritti delle persona e dell'impresa costituzionalmente garantiti, ad avviso della scrivente sarebbe infine opportuno elevare da 10 a 20 giorni il periodo di preavviso per la proclamazione dello sciopero nei servizi pubblici nonché, come suggerito dalla Commissione di Garanzia in occasione dell'audizione della scorsa settimana, attribuire alla stessa Commissione il potere di differire lo sciopero in presenza di determinate situazioni.